

Foto di Luca Zennaro/Ansa



GENOVA Un momento della manifestazione degli studenti, contro la riforma Gelmini

Foto di Daniele Mascolo/Ansa



MILANO Proteste e tafferugli anche in Lombardia

Foto di Tonino Di Marco/Ansa



TORINO Occupato anche Palazzo Reale e la Tangenziale

→ **Approvato il testo** del ministro Gelmini. Berlusconi esulta: «Successo del governo del fare»

→ **Montecitorio blindata** Maggioranza battuta due volte su emendamenti presentati da Fli e Pd

Barricata e zoppicante la Riforma torna al Senato

307 sì e 252 no: alla fine la Camera approva la riforma dell'Università. Nel suo iter ha subito diversi «incidenti», gli ultimi due ieri con il sì a emendamenti Pd e Fli. Ora il passaggio al Senato.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

La Camera blindata approva, alle 20 e 30 della sera, la riforma che che Mariastella Gelmini definisce «epocale»: 307 voti a favore, 252 contro, sette astenuti. L'Aula è gremita, per l'intera giornata i deputa-

ti hanno votato un emendamento dopo l'altro con la sola interruzione di un'ora alle 13 e 30. L'opposizione ha occupato tutto il tempo disponibile in una discussione dai tempi contingenti dal regolamento. Il governo è andato sotto due volte e, alla fine, mancano all'appello una trentina di «sì». Non votano 8 del Fli (Buonfiglio, Consolo, Cosenza, Lamorte, Lo Presti, Perina, Raisi e Siliquini), 6 del gruppo misto più Paolo Guzzanti e Giorgio La Malfa, 14 deputati del Pdl.

La protesta delle tre università romane, che non è stata fatta arrivare sotto le finestre del Parlamento, ha però fatto irruzione nel dibattito in

Aula, dove i parlamentari dell'opposizione, sconcertati dal surreale isolamento in cui si svolgevano i lavori, hanno chiesto al ministro Maroni di venire in Aula. Lo fa l'onorevole Giachetti: «Anche a noi arrivano le notizie di ciò che accade fuori da queste mura. Venga il ministro a spiegare». Lo fa l'onorevole Argentin dalla sua sedia a rotelle: «Mi hanno impedito di arrivare in macchina, quando anche in guerra si fa eccezione per i portatori di handicap». La vicepresidente del Pd Rosy Bindi commenta: «Una mascalzonata». A memoria di parlamentari e di giornalisti veterani non era mai accaduto che si tenessero i dimostranti così lontani dal Pa-

lazzo. La piazza e il palazzo. Esce Pier Luigi Bersani in transatlantico per indicare nel comportamento del governo la responsabilità dell'alta tensione: «Un governo doppiamente colpevole perché poteva spendere qualche ora in più nel confronto» e perché poteva evitare atteggiamenti «offensivi come l'accusa pazzesca di difendere i baroni verso una protesta in gran parte pacifica». Controbattono Lega e Pdl: «È chi va sui tetti», «i tetti che scottano», ironizza Fabrizio Cicchitto ad avere innalzato la tensione, «Bersani vuole mettersi l'orecchino di Vendola». E il ministro Gelmini: «Le mistificazioni e la demagogia dell'opposizione